

Primi effetti della sentenza Mafia Capitale: «Er Cecato» in regime ordinario

Carminati lascia il carcere duro

■ Gli effetti della sentenza emessa giovedì scorso non sono tardati ad arrivare: Massimo Carminati abbandona il regime di carcere duro. Una conseguenza scontata, dopo la caduta dell'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso nei riguardi del Mondo di Mezzo. I giudici della Deci-

ma sezione del tribunale di piazzale Clodio lo avevano messo nero su bianco: Mafia Capitale non è mafia. E dunque, le conseguenze giuridiche appaiono scontate e previste.

Ossino → a pagina 11

Carminati dice addio al carcere duro

Effetto Mafia Capitale Via l'aggravante, «Er Cecato» lascia il 41 bis
E i legali di Buzzi si preparano a chiedere i domiciliari per il loro assistito

Sentenza di primo grado

Il «nero» dovrà scontare venti anni
Poi 24 mesi in una colonia agricola

La sentenza

Il criminale faceva parte di entrambe
le bande sgominate dalla Procura

Andrea Ossino

■ Gli effetti della sentenza emessa giovedì scorso non sono tardati ad arrivare: Massimo Carminati abbandona il regime di carcere duro. Una conseguenza scontata, dopo la caduta dell'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso nei riguardi del Mondo di Mezzo. I giudici della Decima sezione del tribunale di piazzale Clodio lo avevano messo nero su bianco: Mafia Capitale non è mafia. La procura di Roma ha sgominato due bande diverse. Erano dedite a corrompere e alterare le gare pubbliche per spartirsi appalti che, tra accoglienza dei migranti, verde pubblico, piste ciclabili ed emergenza abitativa, ammontavano a oltre 20 milioni di euro. Carminati faceva parte di entrambe le organizzazioni e dovrà trascorrere i prossimi 20 anni in carcere, secondo la sentenza letta nell'aula bunker di Rebibbia dal presidente della Corte Rosanna Ianniello. Ma di mafia non si è trattato. E dunque, le conseguenze giuridiche appaiono scontate e previste: i legali del dominus del Mondo di Mezzo non hanno perso tempo e il Ministero, così come la Dda e la Dna, hanno risposto.

Gli avvocati del più noto tra gli imputati del maxi processo terminato giovedì scorso, Ippolita e Bruno Naso, hanno chiesto la cessazione del regime di carcere duro, forti della sentenza emessa dal tribunale di piazzale Clodio. E il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, prendendo atto della decisione della Cor-

te, e dopo aver sentito il parere della Direzione nazionale antimafia e la Direzione distrettuale antimafia, ha revocato l'articolo 41bis a Massimo Carminati. In altre parole l'imputato resterà in carcere, sempre a Rebibbia, ma non sarà più soggetto al carcere duro. Perché se di mafia non si è trattato, non vi è motivo per cui l'ex estremista di destra debba scontare quel regime carcerario.

Una seconda conseguenza della sentenza più discussa dell'estate potrebbe arrivare a breve. Perché il legale di Salvatore Buzzi, l'altra «testa» del Mondo di Mezzo, chiederà la scarcerazione del suo assistito. L'avvocato Alessandro Diddi infatti ritiene che, una volta caduta l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso, non vi siano motivi per trattenere il dominus della 29 giugno dietro le sbarre. Una condanna in primo grado a 19 anni di reclusione non basta a garantire che Buzzi risieda in carcere.

La richiesta, che prevede che Buzzi lasci il penitenziario più grande del Lazio per essere sottoposto agli arresti domiciliari, verrà esaminata dalla sezione feriale del collegio che si occupa della legittimità delle misure restrittive. E se non vi saranno «pericoli» di varia natura (reiterazione del reato, di fuga, inquinamento probatorio), l'imputato potrebbe anche farcela. Ovvia-

mente nell'eventualità che la sentenza passi in giudicato, fino alla Cassazione.

Tornando a Carminati, seppur senza carcere duro, dovrà trascorrere parecchio tempo dietro le sbarre. E una volta espiata la pena, se la sentenza dovesse essere confermata negli altri due gradi di giudizio, la Decima sezione del tribunale ha stabilito che «il medesimo sia assegnato a una colonia agricola o a una casa di lavoro per la durata minima di due anni», si legge nel dispositivo della sentenza. È questo l'effetto provocato da quel bollino che lo vede come «delinquente abituale». Del resto, anche se non mafioso, Carminati è stato riconosciuto colpevole di una pluralità di reati gravi. Nell'ipotesi dei pubblici ministeri avrebbe apportato al sodalizio «sia la riserva di violenza propria della sua organizzazione e la forza intimidazione e di assoggettamento a essa connessa, sia il capitale istituzionale derivante dalle sue strette relazioni con esponenti storici dell'estre-



mismo di destra». Era lui l'autore della famosa intercettazione sul «Mondo di mezzo»: il manifesto programmatico, secondo i pm. «Ma di cosa parliamo? - aveva domandato retoricamente al tribunale la difesa - Sono quattro fregnacciari che non sanno come impiegare il loro tempo. È filosofia spicciola, pillole di esperienza di vita che Carminati propina a persone che lo guardano beati per via di "Romanzo criminale"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA